

Corriere della Sera - Domenica 19 Febbraio 2023

Caos superbonus, il governo convoca banche e imprese

Forza Italia: ora correzioni

Spunta l'ipotesi di avviare una cartolarizzazione. Al vertice Abi, Cdp e Sace

di Andrea Ducci

ROMA La scelta di archiviare la stagione dei Superbonus è il vero ostacolo che attende il governo in questo primo scorcio del 2023. Nell'immediato l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni deve fronteggiare tre ordini di problemi. Il primo è tenere il punto dopo il decreto che pone fine al meccanismo dei crediti di imposta cedibili e scontabili, a seguire deve trovare la soluzione per sbloccare almeno 15 miliardi di euro di crediti di imposta che le imprese rivendicano di avere nei cassetti fiscali e che il sistema bancario non ha finora acquisito, infine, scongiurare scossoni politici all'interno della maggioranza a causa di quella che, Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera definisce «una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare».

L'imperativo del governo è, insomma, limitare i danni. Come prima mossa domani pomeriggio sono stati convocati a Palazzo Chigi l'Associazione bancaria italiana, Cdp e Sace, per valutare come sbloccare la cessione dei crediti dei bonus edili. A seguire alcuni ministri chiave tra cui Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy), oltre che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, incontreranno le associazioni di categoria a partire da Ance, Confedilizia e Confindustria. L'intento del governo è tamponare l'«allarme rosso» innescatosi nel mondo delle imprese, spiegando le soluzioni allo studio: la cartolarizzazione dei crediti di imposta (suggerita dallo stesso Foti di Fdi) oltre che, come indicato anche dal deputato del Terzo polo, Luigi Marattin, una misura che «liberi capienza fiscale per le banche, consentendo loro di compensare i crediti attualmente in pancia con gli F24 della clientela». Entrambe le soluzioni sono allo studio del ministro Giorgetti, ma il punto è attendere il parere definitivo di Eurostat che serve a stabilire se i crediti di imposta, attualmente nei cassetti fiscali, una volta sbloccati e assorbiti dal sistema bancario, potranno essere conteggiati nel deficit del 2022 o, invece, nel disavanzo del 2023. La differenza è cruciale: contabilizzare i crediti di imposta nei conti dello scorso anno garantisce al governo, come detto da Giorgetti, di non «rinunciare al rinnovo di qualunque misura sociale» nel corso del 2023. In caso contrario l'esecutivo rischia di avere le mani completamente legate per il resto dell'anno. Il parere definitivo di Eurostat arriverà nei prossimi giorni, ma fino a quel momento la partita è destinata a restare cristallizzata. Nel frattempo, il governo deve cementare la maggioranza che registra lo «smarcamento» di Forza Italia rispetto alla scelta di stoppare con un decreto i bonus legati ai lavori edili. «Bisogna dare alle imprese la certezza di stabilizzare un bonus che non può essere al 110% ma che deve essere all'80-90%», dice Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera e deputato di Forza Italia, aggiungendo: «Alcune modifiche parlamentari sono irrinunciabili». Ancora più netta è Erica Mazzetti, deputata di Fi che in un'intervista a Il Giornale ha detto: «Potrebbe essere la tomba dell'edilizia. Forza Italia farà le barricate anche perché Berlusconi sa bene che l'edilizia è il motore del Paese». Molto più cauto è il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani (Fdi): «Alcune modifiche si potranno fare ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus».

Allo studio

Consentire alle banche di compensare i crediti di imposta con gli F24 dei clienti

Dall'opposizione a cannoneggiare è il M5S che del superbonus ne ha fatto una bandiera politica. «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle agli italiani» dice Giuseppe Conte. E il Pd: «Evitare un disastro economico e sociale, lo Stato non può tradire la fiducia dei cittadini». A protestare sono anche comuni e regioni. A Napoli il sindaco Gaetano Manfredi: «Mi auguro che il Governo mantenga gli impegni e garantisca il completamento dei lavori», a Firenze il presidente della regione Toscana, Eugenio Giani, constata: «Il governo mostra sempre più incertezze e contraddizioni».

